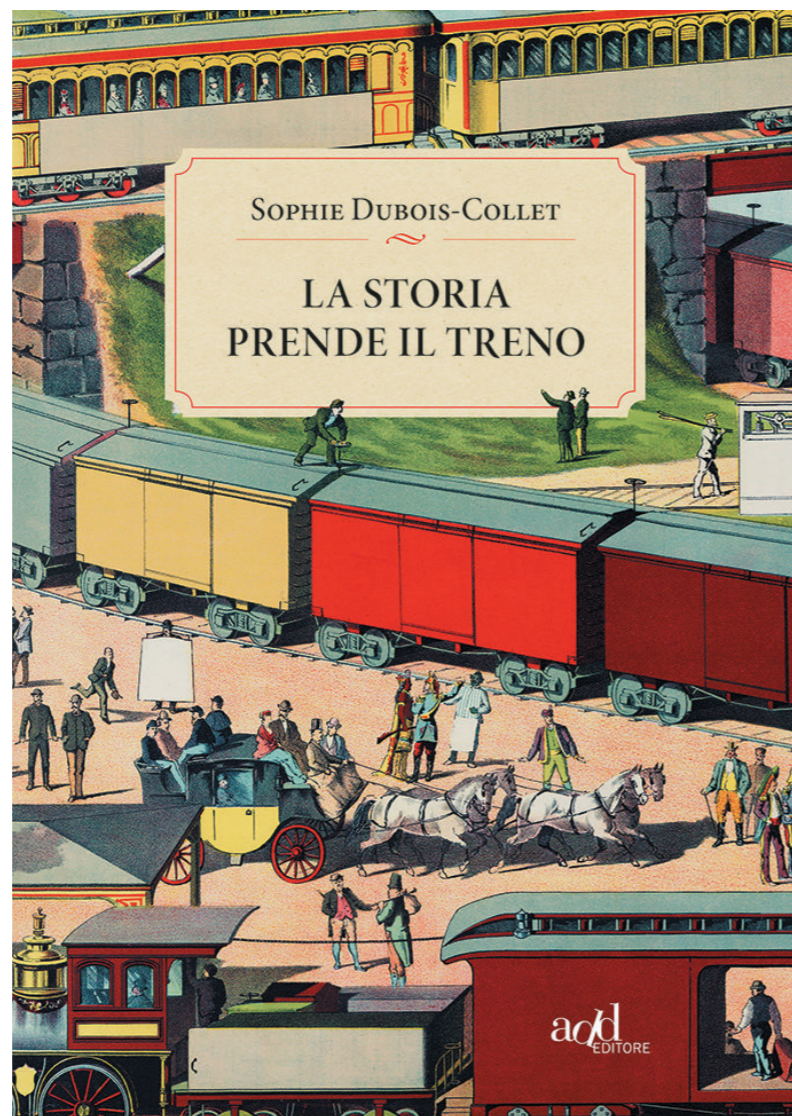


Il cammino binario

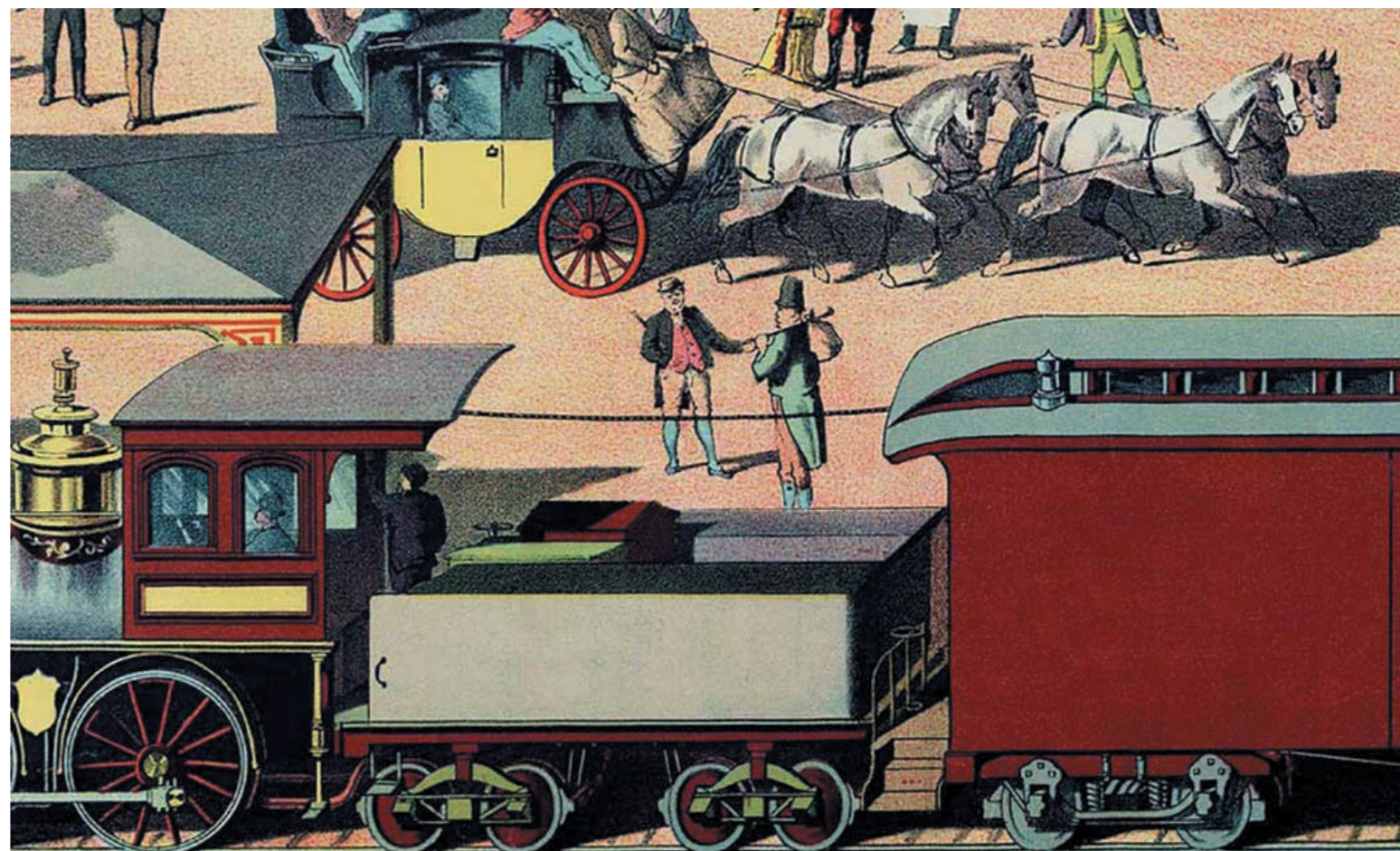
L'immagine e il suono di un treno che viaggia, attraversando paesaggi e luoghi, è una di quelle "fotografie" impresse negli occhi e nella mente di tutti noi. Ciascuno ha un suo pensiero, ricordo, aneddoto legato al treno, a questa invenzione che, di fatto, ha modificato la nostra vita; poche altre hanno avuto un impatto così forte sulle nostre esistenze. Senza voler esagerare, il treno, è una macchina dei sogni perché ci porta a spaziare con la mente, non solo da un punto di vista geografico; ci regala emozioni l'essere trasportati da un luogo all'altro, non solo fisicamente. "La storia prende il treno", di Sophie Dubois-Collet, giornalista francese, è un curioso libro che mette insieme eventi della storia passati su quelle rette parallele che sono i binari, quelle strade ferrate comparse nel 1800, in Europa, che di fatto hanno rivoluzionato non solo il modo di viaggiare, di muoverci, ma ci hanno traghettati verso il futuro, non senza dover combattere contro molti scetticismi che vedevano nel treno anche una sorta di macchina infernale e pericolosa. Oggi si viaggia a 300 chilometri l'ora, in piena sicurezza, e sarebbe stato impensabile solo immaginarlo. Sophie Dubois-Collet, attraverso una quarantina di racconti, percorre la storia della ferrovia dai primi anni dell'800 fino ad oggi. È una storia, quella della strada ferrata, che si incrocia, come negli scambi delle rotaie, con la storia dell'umanità. "La storia prende il treno" ci

di
**LUIGINA
DINNELLA**



porta sui treni più belli e più strani del mondo, ci accompagna in un viaggio che abbraccia un lungo arco temporale e ci narra di come il treno sia stato protagonista anche di grandi eventi. Sono tanti gli aneddoti gustosi che ci regala, ma il tema di fondo rimane l'impatto socio-culturale che il treno ha avuto su di noi, di come ha cambiato le nostre vite, modificandone anche i paesaggi che ci circondano. Sui treni raccontati da Sophie Dubois-Collet troviamo molti uomini della storia, da Gandhi

a Barack Obama, molti scrittori, da Dickens a Georges Simenon, fino ad Agatha Christie e Alfred Hitchcock. È un libro che si legge per curiosità, perché il tema è di quelli che possono appassionare; molte pagine sono scritte con grande ardore, altre peccano un po', trasformandosi in una sorta di elenco di episodi un po' troppo asettici. Dicevamo del progresso che il treno ha portato nei luoghi in cui è arrivato, ma a volte quel treno si è un po' arenato in stazione, è il caso della Napoli-Portici, il



primo tratto ferroviario italiano, inaugurato il 3 ottobre del 1839 da Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, segno di come il Sud una volta, era all'avanguardia, poi le cose sono andate diversamente e oggi ci sono tratti di ferrovia, al sud, rimasti quasi fermi a quell'epoca. Il treno ha attraversato vari step, dalle carrozze "salotti", con poltrone di velluto e lampade Art Déco, alle carrozze con panche di legno, con un confort di poco superiore a quello dei vecchi carri. C'è chi l'ha amato subito e utilizzato molto, facendone il suo mezzo di trasporto preferito, come la giovane Regina Vittoria, che sul treno ha anche fatto il suo ultimo viaggio; la camera ardente con il suo feretro, proprio su un treno raggiunte Victoria Station nel gennaio del 1901. Re, regine e politici, hanno utilizzato quei luoghi per prendere importanti decisioni politiche; sul treno ricevevano perfino le visite ufficiali. La ribelle principessa Sissi amava viaggiare in incognito; ed è proprio con il treno che sfuggiva al protocollo di Vienna per regalarsi

una libertà che il ruolo le impediva di avere. Il treno è anche il luogo in cui un giovanissimo Gandhi, nel 1893, capirà sulla propria pelle quanto la discriminazione razziale fosse un male da combattere, proprio quando lui fu fatto scendere da un uomo bianco che non voleva stare seduto accanto a lui. Ed è sempre in un vagone di un treno, in una carrozza ristorante, che la Francia impose la resa ai tedeschi, alla fine della Prima Guerra Mondiale, mentre Hitler la impose ai francesi nel '40, sempre nella stessa carrozza. Ma il treno è anche simbolo di acquisizione di diritti. Nel maggio del 1936, in Francia, le elezioni vengono vinte dal Fronte Popolare, e Leo Lagrange, socialista, si impegnò in una trattativa con le Ferrovie francesi per far ottenere lo sconto del 40% e 60% sui biglietti in modo che gli operai potessero anche loro andare in vacanza utilizzando il treno. Non si può non menzionare il treno anche come mezzo utilizzato per trasportare esseri umani nei campi di concentramento. Il treno è

stato bersaglio di sabotaggi, usato per minacciare e compiere attentati. Oggi il treno è il mezzo sul quale corre il business ma anche gli affetti, è il mezzo che unisce e separa. I treni raccontati da Sophie Dubois-Collet ci portano in giro per il mondo, dalla Vecchia Europa al Sudafrica dell'apartheid, dagli Stati Uniti alla Vecchia Unione Sovietica ma ne è passata di storia dalle prime locomotive osservate con stupore, ammirazione e anche un certo timore, ad oggi, dove il moltiplicarsi delle relazioni deve molto al treno, che ha accorciato non solo i tempi del viaggio ma ha annullato le distanze rendendoci tutti più vicini, contribuendo a quel mutamento anche antropologico che è sotto i nostri occhi. È senza dubbio un'invenzione che non ha rivoluzionato solo i trasporti, ma ha modificato il paesaggio e i costumi del mondo intero. Luigina Dinnella

Sophie Dubois-Collet, **La storia prende il treno**, Add 2021, pp. 252, euro 16